

Tutti i rettori si schierano compatti contro il governo che ha previsto tagli agli Enti di ricerca

Unità IU IN ITALIA

«Inutilmente ho tentato di farlo capire al Consiglio dei Ministri...» queste le amare parole di Mussi

Tagli all'Università, Mussi minaccia dimissioni

Sulla «manovrina» che ha ridotto del 10% le spese degli Atenei, la protesta del ministro «Ora stringeremo la cinghia, ma la Finanziaria 2007 deve ridarci tutto»

di Marzio Cencioni / Roma

ATENEI IN RIVOLTA «Difficile immaginare un inizio peggiore...». Con i rettori che si sono schierati compatti contro il governo che ha previsto tagli agli Enti di ricerca il ministro Mussi, che aveva dato la sua parola, non ha potuto altro. «Se non si rimedia con la Finanziaria 2007 - si è rivolto a Prodi - potete fare a

meno di me». L'ultimatum del responsabile del dicastero dell'Università è arrivato ieri dopo le durissime parole del presidente della Conferenza dei rettori Guido Trombetti. Duecento milioni di euro di riduzione delle spese a causa della manovra Bersani, il 10 per cento in meno per le spese di gestione degli atenei. E questo dopo le promesse di investimenti nell'istruzione ma soprattutto nella ricerca. Il presidente della Crui non ha avuto peli sulla lingua: «Altro che risorse aggiuntive - ha denunciato - il messaggio è chiarissimo: allora non è bastato l'impegno del ministro Mussi. Forse l'idea vera che si ha del destino del nostro Paese è di un parco giochi del mondo avanzato ed emergente. Una beffa e una provocazione. Per noi ora c'è il dovere di informare i giovani e le famiglie che il sistema universitario italiano non sarà in grado di reggere ancora a lungo». I tagli al bilancio - ha poi specificato in una nota la Crui - colpiranno i fondi per affitti, canoni e servizi: tutti oneri derivanti da contratti e impegni spesso pluriennali non contraibili. Una riduzione insostenibile per chi ha subito in questi anni contrazioni drastiche di risorse.

Ed ecco Mussi che dice «inutilmente ho tentato di farlo capire in Consiglio dei ministri». In mano ha un'altra carta. Se i tagli nel decreto Bersani sono ormai cosa fatta, che almeno ci sia l'impegno da parte di Prodi di recuperare e reintegrare la somma con la Finanziaria 2007. «Altrimenti possono fare anche senza di me». E spiega: «Il presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Guido Trombetti, il rettore dell'Università Roma Tre, Guido Fabiani, e le decine di rettori e direttori di Enti pubblici di ricerca che mi hanno chiamato protestando con dignità - dice Mussi - hanno ragione: il taglio del 10% delle spese di gestione degli Atenei e degli Enti pubblici di ricerca previsto dalla manovrina è un errore. A parte la bizzarria dell'esclusione dal taglio di scuole, dell'Istituto superiore di Sanità, dell'Istituto Zooprofilattico, degli Enti parco e chi più ne ha più ne metta, ma non di Università e Ricerca, la cosa è sbagliata in sé». «È una decisione - osserva ancora il ministro - che contrasta con il programma dell'Unione, le dichiarazioni programmatiche di Prodi alle Camere, il programma del mio Ministero presentato in Parlamento, il Dpef che recita: "Una ri-

presa duratura della crescita e un graduale innalzamento del tasso di crescita potenziale dell'economia postulano che la produttività totale dei fattori esca dalla lunga stasi degli ultimi anni. Ciò a sua volta implica più investimenti, più innovazione, più ricerca e sviluppo, come previsto dalla Strategia di Lisbona". Ora - spiega - per il 2006, me la sento di chiedere uno sforzo eccezionale alla comunità scientifica (che già è stata vittima di ripetuti tagli con il governo di centro-destra), per contribuire al risanamento delle finanze pubbliche: stringiamo la cinghia e guardiamo avanti. Ma è del tutto evidente che la legge Finanziaria per il 2007 deve correggere l'errore».

Secondo il rettore di Roma Tre Guido Fabiani «sarebbe stato opportuno, al contrario, chiedere alle Università un atto di responsabilità dando loro la possibilità di realizzare un piano autonomo e controllato di riduzione dei costi, con l'impegno da parte delle singole università di riallocare i risparmi a favore delle urgenti misure di sviluppo richieste dal sistema universitario, come ad esempio l'immissione di una nuova leva di ricercatori».



Una lezione tenuta per protesta all'aperto il 12 ottobre 2005 all'Università La Sapienza di Roma. Foto di Martina Cristofani/Ansa

L'INTERVISTA GUIDO TROMBETTI Rettore dell'Università Federico II e presidente della Conferenza dei Rettori (Crui)

«Meno servizi, così pagano gli studenti»

di Massimiliano Amato / Napoli

Arrabbiato, presidente Trombetti? «Non proprio: mi sento, e con me tutto il mondo universitario italiano, beffato. Diciamo che tutto il maxi-mentamento ha il sapore di una provocazione. Riservando le esenzioni solo a un certo tipo di enti e escludendo noi, è come se il governo affermasse a chiare lettere che non considera l'Università strategica per lo sviluppo del Paese. Ne prendiamo atto ma, naturalmente, non possiamo esserne contenti». Da buon matematico Guido Trombetti, rettore dell'Università Federico II di Napoli e presidente della Conferenza nazionale dei rettori, non ha avuto difficoltà a quantificare i tagli che si abatteranno sugli atenei italiani: «Duecento milioni di euro all'anno, un'enormità».

Facciamo tre esempi
«È presto detto: la mia università, la più grande del Mezzogiorno, dovrà tagliare le cosiddette spese intermedie

per 8-9 milioni l'anno. La Sapienza per 12-14 milioni. Milano Bicocca per 7-8 milioni. Attenzione, parliamo di spese intermedie, cioè di spese che influiscono direttamente sul corretto funzionamento degli atenei».

Cioè?
«Glielo spiego subito. Tra le spese intermedie ci sono l'energia elettrica, i servizi di pulizia, l'acqua, la carta. Mi si chiede di tagliare il 20%. E che significa? Che su dieci aule dovrò farne pulire solo otto? Che devo spegnere parte dei frigoriferi nei laboratori di ricerca per risparmiare corrente? Che devo ridurre i consumi idrici? Ma la vera beffa è un'altra...».

Ci spieghi...
«A Napoli, come in gran parte delle università italiane, abbiamo contratti di fitto di aule e strutture per la ricerca e la didattica che sono pluriennali. Che dobbiamo fare: rinegoziare i canoni? O dismettere parte delle strutture in locazione? Qualcuno mi spiega, per favore, come si fa a tagliare i contratti pluriennali? Come se non bastasse, i

tagli previsti dal maxi-mentamento agiscono anche sui fondi esterni. Vale a dire che se io, come Federico II, otteengo un contributo da privati per acquistare, poniamo, dei computer, potrò spenderne solo l'80%».

Morale?
«Se passasse, questo provvedimento assisterebbe un colpo decisivo all'autonomia dell'Università. E il governo di centrosinistra, che pure aveva dato l'impressione di comprendere le difficoltà in cui versano gli atenei italiani arrivando a sostenere la necessità di ricorrere a risorse aggiuntive, partirebbe con il piede sbagliato».

Finché c'è Mussi c'è speranza, però...

«Noi non ci arrocchiamo a difesa di privilegi corporativi, chiediamo solo di lavorare meglio. Apprezziamo Mussi»

«Abbiamo molto apprezzato la sua posizione. Con il ministro si è stabilita da subito una condivisione piena, di strategie e obiettivi. La sua caparbià ci fa intravedere qualche spiraglio».

Dando per scontato che non scenderete in piazza per protestare, e men che mai picchierete qualche ministro, in che direzione vi muoverete?

«È ovvio che la nostra protesta sarà sempre molto civile. E, già che siamo in tema, mi permetta di sottolineare una cosa...».

Prego.
«Noi non ci stiamo arroccando a difesa di privilegi corporativi. Chiediamo solo di lavorare meglio, per il bene della ricerca e della didattica. Quanto alla protesta, aspettiamo la ripresa delle attività dopo la pausa estiva. Ma fin d'ora la Conferenza dei rettori italiani affida una delega piena a ministro Mussi, che resta il nostro interlocutore privilegiato. Ha compreso perfettamente le nostre esigenze. Mi auguro che, anche in altri settori del governo, riesca sempre a prevalere la ragionevolezza».

«MARE MONSTRUM» Legambiente: «Quanti abusi sulle coste»

/ Roma

BOOM DEI REATI connessi all'inquinamento del mare. L'allarme viene da Legambiente che segnala

2.235 illeciti nel 2005 contro i 1.406 del 2004. Il numero dei reati a danno di mare e coste è diminuito in termini assoluti (nel 2004 erano 5 infrazioni ogni 2 km di costa, nel 2005 sono 4) ma sono sostanzialmente stabili quelli relativi all'abusivismo edilizio («che però - affermano dall'associazione ambientalista - sembra aver cambiato volto, realizzando sempre più manufatti di lusso»). Lo denuncia «Mare Monstrum 2006», il rapporto sulle illegalità ambientali compiute in mare e lungo le coste, presentato ieri. Ecco le cifre nel dettaglio: nel corso dell'anno passato le forze dell'ordine hanno accertato ben 16.036 infrazioni (-16,09% rispetto alle 19.111 del 2004). Gli illeciti vanno dall'abusivismo costiero e demaniale, all'inquinamento da scarichi illegali, dalla pesca di frodo alle violazioni al codice della navigazione. A pesare nella diminuzione dei valori assoluti sono soprattutto i 5.240 casi di pesca di frodo (-1496 infrazioni rispetto al 2004) e le 5.020 violazioni nel codice della navigazione (-2570 infrazioni rispetto al 2004). L'abusivismo edilizio sul demanio, invece, rimane sostanzialmente invariato con 3.359 infrazioni nel 2005 (3.379 nel 2004). Preoccupante la crescita degli illeciti legati alla depurazione e agli scarichi fognari: 1.406 nel 2004 a 2.235 nel 2005.

Sul fenomeno del «cemento illegale» è intervenuto Sebastiano Veneri, responsabile mare di Legambiente. «L'abusivismo edilizio attuale - ha dichiarato Veneri - è l'abusivismo del superfluo. Non ci sono più miseri rustici tirati su in una notte o appartamenti monofamiliari con rifiniture dozzinali e senza intonaco, la nuova frontiera è l'abusivismo di lusso. Si compiono abusi per aumentare la dotazione di stanze dell'esclusivo albergo in costiera, per costruire ville signorili, per trasformare piccole cabine in altrettante camere da letto vista mare, si scava nella roccia e si costruisce di tutto compresi aeroporti, cimiteri e strade».

Giusy: il cugino assassino condannato a 30 anni

Quindici anni, di Manfredonia, venne assassinata il 12 novembre del 2004. Voleva che lui lasciasse la famiglia

Trent'anni. Giovanni Potenza, il pescatore di 29 anni, a giudizio per l'uccisione di Giusy, la ragazzina di 15 anni massacrata a colpi di pietra la sera del 12 novembre 2004 nelle campagne di Manfredonia (Foggia) ha avuto il massimo della pena così come chiedeva l'accusa. Lo ha deciso il gup del Tribunale di Foggia Lucia Navazio, dinanzi al quale si è svolto il processo di primo grado con rito abbreviato. Giovanni Potenza, secondo quanto da lui riferito, da tempo avrebbe avuto una relazione segreta con Giusy e il giorno del delitto si sarebbero appartati nella sua auto nelle campagne di Manfredonia, dove avrebbero avuto rapporti sessuali e subito dopo una lite. La quindicenne, secondo il racconto dell'imputato, gli avrebbe chiesto di lasciare moglie e figli ma, in seguito al suo rifiuto, Giusy sarebbe uscita dall'auto cadendo dalla scogliera. Potenza allora l'avrebbe soccorsa e dopo averla riportata vicino all'auto-

vettura avrebbe tentato di rianimarla. Giusy, secondo la ricostruzione, avrebbe continuato a minacciare l'uomo aggiungendo che avrebbe raccontato a tutti della loro relazione sentimentale. Allora l'imputato l'avrebbe colpita al capo con una pietra uccidendola. I familiari di Giusy sono soddisfatti «dal punto di vista giudiziario». «È una sentenza giustissima. Anche se la pena è elevata - sottolinea l'avvocato Raul Pellegrini - rispecchia il quadro degli elementi processuali, cioè una confessione, da parte dell'imputato, che non è stata né piena né spontanea né completa». «Sono tutt'altro che soddisfatto, anche perché sono sicuro che lui protegge altre persone» è stato il commento di Matteo Rignanesi, uno zio di Giusy. La tragica vicenda di Giusy però non termina con la scoperta del suo assassino ma si intreccia con altre figure, altre persone e diventa così il passare degli anni una vera e propria tragedia

per la famiglia della vittima. Il 6 maggio 2005 due ragazze di Manfredonia - Sabrina Santoro, 24 anni e Filomena Rita Mangini, 19 anni, - vengono arrestate dalla Polizia. Le due, amiche di Michela, la sorella maggiore della vittima, avrebbero proposto a Giusy, prima della tragedia, di compiere atti sessuali a pagamento e di dividere con loro il denaro guadagnato. Il processo ragazze è in corso al tribunale di Foggia. Ma non è ancora finita. Il 31 maggio scorso il padre di Giusy, Carlo Potenza, viene arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Il pescatore mentre è in una bar al Rione Monticchio accoltella Pasquale Mangini, il padre di una delle amiche arrestate qualche settimana prima perché avrebbe detto in giro che la figlia era in carcere per colpa di Giusy. Alcuni mesi fa Carlo Potenza ha ottenuto i domiciliari, più volte, ma è stato sempre rimesso in carcere per alcune violazioni.

BREVI

Maltempo
Fulmini innescano incendi nelle Marche
DI: i parafulmini tornino su tutti i tetti

Dopo la morte di 7 persone nel giro di 10 giorni, ieri due fulmini hanno provocato due incendi boschivi a Capodimonte e nel territorio di Comunanza. Per contrastare il fenomeno delle «saette killer», i parlamentari della Margherita Riccardo Villari, Dorina Bianchi e Renzo Lusetti hanno annunciato una proposta di legge per incrementare l'installazione di parafulmini e creare così una sorta di «rete di sicurezza» collettiva. «Che fine hanno fatto i parafulmini? - si chiedono i parlamentari DI - L'obbligo dell'installazione è rimasto solo per gli edifici pubblici, eppure, la loro utilità è nota e andrebbe a vantaggio di tutti».

Sbarchi
300 clandestini soccorsi in Sicilia
Identificato uno dei cadaveri di Gela

Oltre 300 clandestini sono stati soccorsi ieri sul-

le coste siciliane in cinque diversi sbarchi. Intanto, dalle indagini sul ritrovamento di tre cadaveri sul litorale di Gela, emerge la drammatica storia di Maria Ryadi, il cui cadavere è stato riconosciuto dalla sorella; nelle stesse ore a Trapani 24 immigrati sono scappati dal centro di accoglienza e tutto ciò nel giorno della visita a Lampedusa del viceministro dei trasporti Cesare De Piccoli e del comandante generale delle Capitanerie di Porto, ammiraglio Luciano Dassatti.

Cagliari
Arrestati sette ragazzi
«specialisti» nel distruggere ville

Il raid vandalico era già andato a buon fine in altre occasioni, ma questa volta ci hanno pensato i Carabinieri a rovinare la «festa» a un gruppo di giovani che si era introdotto in una villa sulla costa sud-occidentale della Sardegna e stava facendo baldoria, distruggendo i mobili e razziano le provviste alimentari, probabilmente sotto l'effetto di alcol e droghe. Sette i ragazzi e ragazze finiti in manette a Chia, località turistica a 50 km da Cagliari, con l'accusa di furto, danneggiamento aggravato e violazione di domicilio.